

# FLOS STUDIORUM

## Saggi di storia e diplomatica per Giuliana Albini

A CURA DI ANDREA GAMBERINI E MARTA LUIGINA MANGINI



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO  
DIPARTIMENTO DI STUDI STORICI



BRUNO MONDADORI

# La nomina di Guglielmo Pusterla a podestà di Genova (Milano, 9 agosto 1270)

di Marta Calleri

in *Flos studiorum. Saggi di storia e di diplomatica per Giuliana Albini*

Dipartimento di Studi Storici  
dell'Università degli Studi di Milano - Bruno Mondadori

Quaderni degli Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica, III  
<<https://riviste.unimi.it/index.php/SSMD>>

ISSN 2612-3606

ISBN (edizione cartacea) 9788867742943

ISBN (edizione digitale) 9788867742967

DOI 10.17464/9788867742967\_10



## La nomina di Guglielmo Pusterla a podestà di Genova (Milano, 9 agosto 1270)

Marta Calleri

La scelta di analizzare e pubblicare l'atto di nomina di Guglielmo Pusterla<sup>1</sup> a podestà di Genova per l'anno 1271<sup>2</sup>, conservato presso l'Archivio di Stato del capoluogo ligure nella serie *Trattati e negoziazioni* dell'*Archivio Segreto*<sup>3</sup>, ovvero il fondo nel quale è confluita gran parte dell'archivio diplomatico del Comune medievale<sup>4</sup>, è dettata sostanzialmente da tre ragioni. La prima è legata alla circostanza che pochi sono i giuramenti di podestà che ci sono giunti<sup>5</sup> tanto che per conoscerne il contenuto si è soliti ricorrere ai testi statutari delle diverse comunità. La seconda è che questo documento fornisce l'occasione per contribuire alla 'ricostruzione' dell'archivio medievale comunale di Milano del quale, come è ben noto, nulla è sopravvissuto della produzione seriale in registro prodotta dai diversi

<sup>1</sup> Guglielmo Pusterla appartiene a una delle più antiche famiglie aristocratiche di Milano. Nel corso del Duecento sono sette i membri di questo casato che risultano aver rivestito la carica podestarile in diverse città oltre a svolgere anche attività politico-diplomatica per il comune di Milano: OCCHIPINTI, *Podestà «da Milano» e «a Milano»*, pp. 63-65. Lo stesso Guglielmo nel 1277 riveste la carica di Capitano dei mercanti all'indomani della riforma istituzionale voluta da Ottone Visconti: BARONI, *Il consolato dei mercanti*, p. 284; MAINONI, *La camera dei mercanti di Milano*, p. 70. Sul casato v. anche GRILLO, *Milano in età comunale*, p. 263.

<sup>2</sup> Il documento benché inedito non è sconosciuto alla storiografia poiché già a fine Ottocento aveva attirato l'attenzione di Georg Caro: CARO, *Genova e la supremazia*, pp. 252-254.

<sup>3</sup> ASGe, *Archivio Segreto*, 2737A, n. 35; v. Appendice.

<sup>4</sup> Guida generale, p. 308; GUGLIELMOTTI, *Genova*, pp. 129 e ss.

<sup>5</sup> Ad esempio per Milano ne sono pervenuti due, uno del 10 giugno 1225 e l'altro del 7 gennaio 1272 (con aggiunte del 14 gennaio), attraverso la volgarizzazione di Bernardino Corio nella sua *Historia di Milano* pubblicata nel 1503 (*Gli atti del comune di Milano nel secolo XIII*, I, doc. 148; *ibidem*, II/2, docc. 639-640) mentre un terzo, del 22 dicembre 1310, si trova a Bergamo, Biblioteca Angelo Maj, *Consorzio della Misericordia*, n. 2671. Si ricordano inoltre il giuramento del 17 dicembre 1225 del veronese Pecorario da Mercato Novo a podestà di Genova (ASGe, *Notai Antichi*, 16/II, f. 85r-v; edito in Chartarum, n. 1790) e quelli dei genovesi Guglielmo Embriaco Negro a podestà di Alba del 10 aprile 1230 (FERRETTO, *Documenti intorno alle relazioni tra Genova e Alba*, docc. 59-60) e di Manuele Doria a Firenze del 2 settembre 1252 (ASGe, *Notai Antichi*, 26/I, f. 187v).

uffici<sup>6</sup>. A questa perdita hanno infatti cercato di sopperire lunghi e pazienti lavori di ricognizione nei fondi archivistici di altre realtà e degli enti religiosi della città stessa, operazioni di scavo i cui risultati sono confluiti nei volumi dedicati a *Gli atti del comune di Milano*<sup>7</sup> e in alcuni contributi più recenti<sup>8</sup>. La terza è collegata alle forme di autenticazione degli *acta* estratti dai registri delle magistrature comunali, in questo caso il *liber consiliorum*, ossia le delibere consigliari<sup>9</sup>.

### 1. Gli avvenimenti

In un pomeriggio estivo, il 4 agosto 1270, nel palazzo dei Doria («in palatio illorum de Auria, ubi regitur curia potestatis»)<sup>10</sup>, il podestà del comune di Genova, il parmense Orlando Putagia, incarica il sindaco e procuratore Giacomo Carlevaro<sup>11</sup> di recarsi a Milano per richiedere al Consiglio degli Ottocento l'idoneità alla carica podestarile del *civis Mediolani* Guglielmo Pusterla e, qualora il giudizio sia positivo, per ricevere l'accettazione della nomina e il conseguente giuramento da parte di quest'ultimo.

Pochi giorni dopo, il 9 agosto, il sindaco Giacomo insieme al notaio Benvenuto de Statario sono a Milano e partecipano al Consiglio, convocato in questa occasione dal giudice e assessore Alberico Rondona, vicario del podestà Giovanni Palastrello in quel momento a Piacenza, che ha il compito di confermare o meno le capacità di Guglielmo a svolgere l'incarico.

---

<sup>6</sup> Su questa perdita v. MANARESI, *Prefazione*, in *Gli atti del comune di Milano fino all'anno MCCXVI*, pp. XIII-XIV; BARONI, *La registrazione negli uffici del Comune di Milano*; GRILLO, *Reperitur in libro*; per quella delle raccolte documentarie, i *libri iurium*, si rinvia a SASSE TATEO, *Die Zitierung kommunaler Register*; MERATI, *I libri iurium delle città lombarde*.

<sup>7</sup> *Gli atti del comune di Milano fino all'anno MCCXVI*; *Gli atti del comune di Milano nel secolo XIII, I*; *Gli atti del comune di Milano nel secolo XIII, II/1*; *Gli atti del comune di Milano nel secolo XIII, II/2*; *Gli atti del comune di Milano nel secolo XIII. Indici*; *Gli atti del comune di Milano nel secolo XIII, III*; *Gli atti del comune di Milano nel secolo XIII, IV*; *Gli atti di querimonia*. A questi si aggiungano gli studi sul documento comunale: BARONI, *La registrazione negli uffici del Comune di Milano*; BARONI, *Il notaio milanese e la redazione del documento comunale*; BARONI, *Il preceptum*; FISSORE, *Origini e formazione del documento comunale a Milano*.

<sup>8</sup> FOIS, *Gli 'Atti del comune di Milano'*; PERELLI CIPPO, *Altri atti comunali milanesi*; MANGINI, *Pa-role e immagini*.

<sup>9</sup> Per un inquadramento su questa tipologia documentaria v. FISSORE, *Autonomia notarile e organizzazione cancelleresca del comune di Asti*; FISSORE, *Procedure di autenticazione del secolo XIII in area comunale ad Asti*; FISSORE, *Alle origini del documento comunale*; BARTOLI LANGELI, *La documentazione degli Stati italiani*; BARTOLI LANGELI, *Strategie documentarie*; MANGINI, *I quaderni consiliorum trecenteschi di Bormio*; PUNCUH, *Notaio d'ufficio e notaio privato*; v. inoltre SBARBARO, *Le delibere dei Consigli*; TANZINI, *Delibere e verbali*; TANZINI, *A consiglio*.

<sup>10</sup> ROVERE, *Sedi di governo, sedi di cancelleria*, p. 415 e ss.

<sup>11</sup> Il sindaco è nominato da una commissione composta da otto uomini (uno per ciascuna compagna della città) e da due giurisperiti alla presenza del giudice del podestà Benvenuto de Frontibus.

L'atto ci informa della procedura seguita che ha inizio con la pubblica lettura del sindaco genovese dell'*instrumentum sindicatus* – inserito nel verbale del Consiglio – contenente le condizioni alle quali è subordinata l'assunzione della carica: l'eletto deve giurare di assumere il *regimen* della città, deve essere approvato dal Consiglio del comune di Milano e deve offrire garanzia di osservare il «capitulum de non faciendū populo in Ianua vel rassa vel cospiracione». Guglielmo dovrà inoltre trovarsi a Genova dieci giorni prima del 2 febbraio – il podestà entrava in carica il giorno della Candelora<sup>12</sup> – e recare con sé tre giudici e due *milites*.

Terminata la lettura, Giacomo comunica al presente Guglielmo la sua elezione a partire dal prossimo 2 febbraio e gli chiede se accetta alle condizioni sovraesposte; contestualmente domanda al Consiglio di confermarne l'idoneità («si erat sufficiens ad illud regimen peragendum nec ne») e, in caso di risposta affermativa, «deberent mitti littere comuni Ianue»<sup>13</sup>.

A questo punto il vicario Alberico Rondona invita il Consiglio a esprimersi in merito alla questione. Prende la parola Uberto Mandelli il quale dichiara che il Pusterla è all'altezza del compito; tutti i presenti, «nemine descrepante, se concordaverunt in dicto dicti domini Uberti de Mandello». Subito dopo Guglielmo dichiara di accettare la nomina e presta giuramento di osservare le disposizioni precedentemente comunicategli oltre a fornire le garanzie richieste. In particolare, per l'osservanza del capitolo relativo al divieto di istituire il Popolo, pone come pegno per il pagamento dell'elevata penale fissata a 10.000 lire di moneta di Milano i suoi beni e la fideiussione di 13 concittadini: Francesco della Torre, Uberto da Niguarda, Uberto Mandelli, Accorsio Cutica, Cabrio Terzaghi, Ottorino Mandelli, Oliviero Pusterla, *Barianus* Pusterla, Ricobaldo Pusterla, Bellante da Pirovano, Corrado *de Hostiello*, Leonardo *de Cassio* e *Berliochus de Ozeno*.

Il documento deve essere stato redatto a breve distanza dal Consiglio in modo da poter essere consegnato ai delegati genovesi prima della loro partenza.

Il precipitare degli eventi a Genova impedisce però a Guglielmo Pusterla di assumere la carica poiché meno di tre mesi dopo, il giorno dei santi Simone e Giuda (28 ottobre) come narrano gli *Annali*<sup>14</sup>, scoppiano in città dei tumulti (il pretesto è la scelta del podestà di Ventimiglia) tra la fazione ghibellina capeggiata dai Doria e dagli Spinola e quella guelfa rappresentata dai Fieschi e dai Grimaldi.

<sup>12</sup> «... per seniores et nobiles Ianue ordinatum, ipso Oberto volente et consenciente, quod viri nobiles Guido Spinulla et Nicolaus Aurie ab ipsa die usque ad Purificationem beate Marie, cum tunc novum regimen incipere consuevit, deberent regere civitatem ...»: *Annali genovesi*, IV, p. 72.

<sup>13</sup> Le missive, conservate presso la Camera del Comune, erano registrate e convalidate «sigillo comunis Mediolani» da uno scriba prima della loro spedizione: BARONI, *La registrazione negli uffici del Comune di Milano*, p. 56 e nota 22; EAD., *Il notaio milanese e la redazione del documento comunale*, p. 10, nota 36.

<sup>14</sup> *Annali genovesi*, IV, p. 140.

In quello stesso giorno si arriva ad una riforma istituzionale con la nomina di Oberto Spinola e Oberto Doria a Capitani del Comune e del Popolo con la conseguente espulsione dei Grimaldi e l'esautorazione di fatto del podestà Orlando Putagia, creatura della parte guelfa<sup>15</sup>.

Effetto immediato di questi avvenimenti è l'inevitabile decadere del Pusterla dall'incarico in quanto evidente espressione della fazione genovese perdente, come ben dimostra l'elenco dei concittadini che si offrono come fideiussori, tra i quali risultano non a caso Francesco della Torre<sup>16</sup>, uno dei capi del partito guelfo milanese, il giurisperito Accorsio Cutica, uomo di fiducia dei della Torre<sup>17</sup>, e altri esponenti di casate filotorriane<sup>18</sup>.

Al suo posto viene chiamato ad aprile Accorsio Lanzavecchia, membro di una famiglia di Alessandria di parte ghibellina, il quale però resterà in carica soltanto sei mesi poiché, malvisto dal popolo, approfitterà dell'elezione a capitano di Bologna per andarsene a settembre<sup>19</sup>.

## 2. Il giuramento

Il cattivo stato del supporto, fortemente danneggiato da lacerazioni e dall'umidità, ha provocato la perdita di parte del testo, in particolare di alcune delle condizioni alle quali è subordinato l'incarico<sup>20</sup>.

L'unica altra elezione a podestà del capoluogo ligure con la quale è possibile operare un confronto risale al 17 dicembre 1225<sup>21</sup>. In tale data l'ambasciatore del

---

<sup>15</sup> Si veda CARO, *Genova e la supremazia*, p. 252 e ss.; PETTI BALBI, *Magnati e popolani*; POLONIO, *Da provincia a signora del mare*, pp. 200-204; GUGLIELMOTTI, *Genova*, p. 75 e ss.

<sup>16</sup> Su Francesco della Torre si rinvia alla voce bio-bibliografica di CASO, *Francesco Della Torre*.

<sup>17</sup> Su Accorsio Cutica e sulla famiglia v. GRILLO, *Milano in età comunale*, pp. 415-416; ID., *Milano guelfa*, pp. 225-226. Accorsio era già stato a Genova nel 1256 come giudice al seguito di Filippo della Torre durante il suo incarico podestarile; faceva parte della comitiva il *miles* Oberto da Niguarda, anche lui presente tra i fideiussori: *I Libri Iurium*, I/4, n. 733.

<sup>18</sup> Per i Mandelli e i Terzaghi si rimanda a GRILLO, *Milano in età comunale*, pp. 262 e 334.

<sup>19</sup> «Anno quippe Domini nostri MCCLXXI dicti capitanei populi voluntate ordinare et regimen civitatis eligere potestatem factumque est quod electo Acurso Lançavegia, Alexandrino cive, de mense aprilis venit ad regimen civitatis rector tamquam potestas, capitulis civitatis Ianue et romanis legibus observatis, salvis tamen dictorum capitaneorum mandatis, que omnibus statutis et legibus tenebatur preferre, et ipsa, non obstantibus legibus aliquibus vel statutis, precise observare iuravit, stetitque in iam dicto regimine per sex menses, sane cum non esset populo favorabilis et sinistra haberetur de eo suspicio, accidit quod Bononienses ipsum in capitaneum eligerunt; qui inpetrata licencia recedendi properavit Bononiam; dicti vero capitanei civitatem rexerunt»: *Annali genovesi*, IV, pp. 141-142.

<sup>20</sup> Il documento è stato oggetto di restauro nel giugno 2008 grazie al progetto «Adotta un documento», avviato in quell'anno con il patrocinio dell'Associazione Ligure Commercio Estero: <http://www.archiviodistatogenova.beniculturali.it/index.php?it/151/adotta-un-documento>.

<sup>21</sup> V. nota 5. Su questo documento si rinvia a CARO, *Die Verfassung Genuas*, p. 36 e ss.



comune di Genova Guglielmo da Voltaggio e il notaio Ursone, inviati del podestà Ugolino Danie, si trovano a Verona, nella curia di Riccardo conte di San Bonifacio, alla presenza del Consiglio per formalizzare attraverso il giuramento la nomina di Pecorario da Mercato Novo, «vir sapiens et politica scientia decoratus» così viene definito nel *Chronicon Marchiae Tarvisinae et Lombardiae*<sup>22</sup>, alla carica podestarile per l'anno seguente (1226-1227)<sup>23</sup>. Nel documento sono elencati i singoli capitoli che il neoeletto deve impegnarsi a rispettare. Tra questi, oltre il compenso stabilito in 1.300 lire di denari genovesi<sup>24</sup> e l'indicazione di quanto gli è consentito spendere per missioni via terra e via mare, è specificato che può condurre con sé due giudici – uno «pro causis maleficiorum et ceterorum que pertineant ad comune diffiniendis et alter ad officium consulatus civium et foritanorum» – e 20 milites, che deve lasciare la città al termine del mandato con il divieto di fare alcunché per rimanervi, divieto esteso ai figli, ai parenti sino al terzo grado e ai concittadini, e che non prenderà visione degli statuti prima del giuramento, i quali, una volta assunta la carica, dovrà dichiarare di rispettare. L'atto è registrato nel protocollo del *magister* Ursone<sup>25</sup>, lo stesso notaio che affianca il procuratore Guglielmo da Voltaggio durante la missione nella città scaligera<sup>26</sup>.

<sup>22</sup> *Chronicon Marchiae Tarvisinae et Lombardiae*, p. 5. Su Pecorario e la famiglia *de Mercato Novo* v. CASTAGNETTI, *La società veronese*, p. 33.

<sup>23</sup> Non dunque 1223-1224 come indicato in VARANINI, *Reclutamento e circolazione dei podestà*, p. 173.

<sup>24</sup> Un emolumento molto alto se confrontato ad esempio con i ricavi stimati in quegli stessi anni per i notai genovesi (CALLERI, *I conti in tasca ai notai*) o nei decenni successivi per gli artigiani salariati (BEZZINA, *Artigiani a Genova*).

<sup>25</sup> Sulla commistione tra produzione per la committenza privata e quella *ad officia* presente nei registri notarili genovesi a partire dalla seconda metà del secolo XII v. VITALE, *Documenti sul castello di Bonifacio*; FERRANDO BONGIOANNI - CATTANEO CADORNA, *Contributo allo studio degli usi notarili medievali*; ROVERE, *I lodi consolari e gli arbitrati nei più antichi cartolari notarili genovesi*; EAD., *Manuale Locus de Sexto*; RUZZIN, *Produzione documentaria e organizzazione territoriale tra XII e XIII secolo*; CALLERI, *Tealdo da Sestri Levante*; BEZZINA, *Il notaio Simone Vatacii*; ORLANDI, *Il notaio Bonvassallo de Olivastro*.

<sup>26</sup> Della produzione del *magister* Ursone si conservano frammenti degli anni 1224, 1225, 1227-1229, 1266 (*Cartolari notarili genovesi*, I/1, pp. 43-45; I/2, pp. 139-140; *Notai ignoti*, p. 216). Nell'*Index ante annum* 1684, più noto come *Pandetta notariorum combustorum*, è presente la seguente annotazione: «Ursonis et cintraci notariorum liber instrumentorum annorum 1235 usque 1237». Nel margine interno «Cantera n°. 75»: ASGe, *Index ante annum* 1684, *Collegio dei Notai* 148, f. 266v. Ursone nel corso della sua vita professionale ricopre più volte incarichi nelle *scribaniae* del Comune: nel 1225 e 1227 è scriba dei consoli *civitatis et burgi*, negli anni 1228, 1229, 1232 e 1233 dei consoli *palacii de medio* e nel 1239 del Comune (*Annali genovesi*, III, pp. 3, 17, 37, 42, 62, 68, 92). È inoltre autore di un poema epico in verso eroico nel quale si celebra la vittoria dei Genovesi contro Federico II del 1242 (URSONE, *De victoria*, coll. 1741-1764) oltre che di un perduto «Liber fabularum moralium compositorum ab Ursone notario cive Ianue anno 1249», v. SOPRANI, *Li scrittori della Liguria*, p. 279; OLDOINI, *Athenaeum ligusticum*, p. 541. Sull'*Index* del 1684 si rinvia a MORESCO - BOGNETTI, *Per l'edizione dei notai liguri*, pp. 31-42; sul bombardamento francese del 1684 v. BOLOGNA, *1684 maggio* 17.



A parte la differenza nel numero dei giudici e dei *milites* (fissati rispettivamente a tre e due per il 1271 contro i due e i venti per il 1226<sup>27</sup>) e il dettagliato elenco su emolumento e possibilità di spesa assente nel giuramento del Pusterla, la procedura di nomina è sostanzialmente uguale. Come già rilevato da Georg Caro<sup>28</sup>, sono invece una novità le disposizioni riguardanti l'approvazione da parte del Consiglio del comune di appartenenza dell'eletto e l'osservanza del «capitulum de non faciendū populo in Ianua vel rassa vel cospiracione» con l'obbligo di fornire adeguate garanzie per l'alta cauzione fissata a 10.000 lire in caso di inottemperanza. È infatti assai probabile che queste norme siano state introdotte dopo il Capitanato del Popolo di Guglielmo Boccanegra (1257-1262) e ciò spiegherebbe la resistenza opposta dai podestà in carica – Guglielmo Scarampo, Alberto di Rivola e Orlando Putagia – ad analoghi tentativi verificatisi nel 1264<sup>29</sup>, nel 1265<sup>30</sup> e durante i fatti dell'autunno 1270 che hanno portato all'istituzione della diarchia dei Capitani del Comune e del Popolo Spinola e Doria<sup>31</sup>.

### 3. I notai

Quattro sono i notai coinvolti, due genovesi e due milanesi. Non sono molte le notizie sul professionista ligure che affianca il sindaco Giacomo Carlevaro durante la missione a Milano: Benvenuto *de Statario* compare tra i *testes* in un atto del 16 maggio 1253 con la qualifica di *scriba*<sup>32</sup> e con quella di *notarius* in un altro del 13 aprile 1267<sup>33</sup>.

Un maggior numero di informazioni si possiedono invece su Marino *de Monterosato*, redattore dell'inserto *instrumentum sindicatus*, in attività perlomeno dal 1263<sup>34</sup> fino al 21 aprile 1290<sup>35</sup>. Nel 1267 è presente come *subscriba*<sup>36</sup> nella *notitia testium* della ratifica degli accordi di pace stipulati tra il comune di Genova e il

<sup>27</sup> Nel 1256 accompagnano Filippo della Torre invece due giudici, Lanfranco *de Varadeo* e Accursio Cutica, e tre *milites*, Guiffredo Mora, Guido *de Parazio* e Oberto da Niguarda: *I Libri Iurium*, I/4, n. 733.

<sup>28</sup> CARO, *Genova e la supremazia*, p. 253, nota 33.

<sup>29</sup> *Annali genovesi*, IV, p. 54 e ss.

<sup>30</sup> *Ibidem*, pp. 70-71.

<sup>31</sup> *Ibidem*, p. 140.

<sup>32</sup> ASGe, *Notai Antichi*, 29, f. 109v.

<sup>33</sup> *Ibidem*, 32, f. 208r.

<sup>34</sup> Nell'*Index ante annum* 1684 è presente il seguente item: «Marinus de Monterosato libri n°. 3 instrumentorum annorum 1263 usque 1266, 1273, 1274, 75, 1276 usque 1287». Nel margine interno «Instrumenta in cantera n°. 75»: ASGe, *Index ante annum* 1684, *Collegio dei Notai* 148, f. 183r.

<sup>35</sup> È ricordato come autore di un altro *instrumentum sindicatus*: *I Libri Iurium*, I/6, n. 1143.

<sup>36</sup> Sulla cancelleria genovese in questi anni e sui compiti dei subscribi, ai quali era delegata la tenuta dei registri delle diverse magistrature, si rimanda a ROVERE, *Cancelleria e documentazione*, pp. 912-914.

Maestro del Tempio<sup>37</sup> ma, oltre una lunga attività nelle *scribaniae* cittadine<sup>38</sup>, risulta prestare servizio nel 1290 anche per la Chiesa genovese<sup>39</sup>.

Il verbale del Consiglio del comune di Milano è estratto da Ambrogio figlio del fu Paviolo Caniolo della contrada di S. Giorgio in Palazzo di Porta Ticinese a *libris consiliorum comunis Mediolani* dove è stato registrato dallo scriba *camere palatii* del quale si ignora il nome a causa della lacerazione del supporto.

Ambrogio appartiene a una famiglia di notai i cui membri sono ben inseriti negli uffici comunali. Il padre Paviolo del fu Ardizzono<sup>40</sup> è attestato per la prima volta nel 1232 in qualità di *testis* in una sentenza<sup>41</sup>, nel 1235 è delegato dai consoli di Milano a sentenziare in una causa tra il monastero di S. Maria *de Montano* e Uberto Boccardo<sup>42</sup>, mentre nel 1247-1248 è procuratore dei vicini della chiesa di S. Satiro in una causa con il monastero di S. Ambrogio<sup>43</sup>. Scriba dei consoli di giustizia nel 1250 e nel 1253<sup>44</sup>, ricopre egli stesso per due volte, nel 1268 e nel 1275, la carica di console di giustizia<sup>45</sup>.

Il fratello Guifredo è in un'occasione *scriptor* del padre<sup>46</sup>, nel 1285 compare come testimone al mandato conferito dal console Francino Marro al collega Giacomo Mainerio<sup>47</sup> mentre un suo documento del 10 gennaio 1287 risulta estratto tre mesi dopo, il 18 aprile, dal figlio Rizardo poiché defunto<sup>48</sup>; non sembra invece seguire le loro orme il fratello Beltramo<sup>49</sup>.

<sup>37</sup> *I Libri Iurium*, I/5, n. 824.

<sup>38</sup> Per i numerosi atti contenuti nella raccolta comunale si rinvia al *Repertorio generale dei notai*, p. 391. Per l'attività svolta per il Comune va aggiunto la redazione della convenzione con Piacenza del 31 marzo 1270 (ASGe, *Archivio Segreto*, 2724, n. 49; regesto in LISCIANDRELLI, *Trattati e negoziazioni*, n. 365), un atto del 6 febbraio 1274 (*Pergamene medievali savonesi*, n. 224 e *I Registri della Catena*, II/2, n. 339), un altro del 13 marzo 1276 (AROMANDO, *Le più antiche pergamene*, n. 27) e una copia autentica redatta su mandato del 26 aprile 1288 (ASGe, *Archivio Segreto*, 2724, n. 13).

<sup>39</sup> AROMANDO, *Le più antiche pergamene*, n. 28 e *Il codice diplomatico del monastero di Santo Stefano*, n. 872.

<sup>40</sup> Sul suo *signum* antropomorfo v. FOIS, *Signa parlanti o grafici*, pp. 20, 26. Entrambi i figli, non solo Guifredo (*ibidem*, p. 18), adotteranno un *signum* più ordinario. Si veda anche BARONI, *Il notaio milanese e la redazione del documento comunale*, p. 23.

<sup>41</sup> *Gli atti del comune di Milano nel secolo XIII*, I, doc. 284.

<sup>42</sup> *Ibidem*, docc. 341-342.

<sup>43</sup> *Gli atti dell'arcivescovo, Leone da Perego*, docc. 39, 46, 47.

<sup>44</sup> *Gli atti del comune di Milano nel secolo XIII*, I, doc. 507 (1250 febbraio 9); *ibidem*, II/1, doc. 82 (1253 aprile 23).

<sup>45</sup> È console di giustizia una prima volta nel 1268 (*ibidem*, II/2, doc. 513) e una seconda nel 1275 (*ibidem*, III, doc. 233).

<sup>46</sup> *Ibidem*, II/1, doc. 82, 1253 aprile 23.

<sup>47</sup> *Ibidem*, III, doc. 352. Un suo atto del 1282 maggio 19 è ricordato in *Gli atti dell'arcivescovo, Ottone Visconti*, doc. 162.

<sup>48</sup> *Le carte santambrosiane*, doc. 91. Sul figlio Rizardo si veda inoltre *Gli atti dell'arcivescovo, Ottone Visconti*, docc. 161 e 162 (1282 maggio 7 e 19).

<sup>49</sup> *Gli atti del comune di Milano nel secolo XIII*, III, doc. 411 (1286 dicembre 17).

L'unico altro documento al momento noto di Ambrogio è del 5 settembre 1263 e lo vede ancora impegnato come *scriptor* di una sentenza del console di giustizia Baldo Martinone redatta da Guglielmo *de Habiate* «notarius ad sententias camere fagie porte Vercelline et Ticinensis»<sup>50</sup>.

#### 4. Il documento

Il documento, secondo quanto attesta lo *scriptor* nella sottoscrizione, è stato 'esemplato' a *libris consiliorum comunis Mediolani*, ovvero i libri contenenti «le deliberazioni prese in campo politico, legislativo e amministrativo dal Consiglio generale o dai Consigli del comune su convocazione del podestà»<sup>51</sup>.

La più risalente attestazione dell'esistenza di un registro destinato ad accogliere le deliberazioni del Consiglio è del 1228<sup>52</sup>, in linea pertanto con quanto avviene altrove<sup>53</sup>, e in totale sono sette, oltre a quello edito in Appendice, le delibere che risultano tratte «de libro/libris/quaterno consiliorum comunis Mediolani» o «a libro reformationum consiliorum comunis Mediolani» per tutto il Duecento<sup>54</sup> benché per altre, del tutto simili, ciò non venga invece dichiarato.

In due atti del 1252 si legge che tali raccolte sono conservate presso il podestà («... penes se habet potestas»)<sup>55</sup> e per una delibera del 1271 in merito alla strada per Nosedà<sup>56</sup>, lo studioso e monaco di Chiaravalle Ermete Bonomi<sup>57</sup> annota: «Reperitur in quodam libro cartarum cum cohopenitura rubea comunis Mediolani, in quo continetur 'De stratis comunis Mediolani', qui liber est ad cameram comunis Mediolani»<sup>58</sup>. In un'altra del 1298 lo *scriptor* Giovanni Leveza specifica che «... liber est penes ... Albertum Carexanum», il quale nella soprastante sottoscrizione si qualifica come «notarius domini potestatis Mediolani»<sup>59</sup>.

<sup>50</sup> *Ibidem*, II/2, doc. 353 (1263 settembre 5).

<sup>51</sup> Sui libri *consiliorum* milanesi v. BARONI, *La registrazione negli uffici del Comune di Milano*, pp. 56-58 e in generale TANZINI, *Delibere e verbali* e ID., *A consiglio*; sui Consigli milanesi si rimanda inoltre a SANTORO, *Gli Uffici del comune di Milano*, p. 15 e ss.

<sup>52</sup> *Gli atti del comune di Milano nel secolo XIII*, I, doc. 202.

<sup>53</sup> TANZINI, *Delibere e verbali*, pp. 49-51 e 60.

<sup>54</sup> *Gli atti del comune di Milano nel secolo XIII*, I, doc. 202 (1228 marzo 8); *ibidem*, II/1, doc. 201 (1257 novembre 26); GHIRON, *La credenza di S. Ambrogio*, p. 117 (1258 maggio 13); *Gli atti del comune di Milano nel secolo XIII*, II/2, docc. 395 (1265 luglio 5), 553 (1269 gennaio 3), 636 (1271 novembre 28); *ibidem*, III, doc. 745 (1298 luglio 2).

<sup>55</sup> *Ibidem*, II/1, docc. 61, 66.

<sup>56</sup> La delibera è presente anche in *ibidem*, II/2, doc. 636, v. note introduttive all'atto e nota 2.

<sup>57</sup> Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, AE XV, 20-32, 37, *Diplomatum*. Su Ermete Bonomi si rimanda a RATTI, *Del monaco cistercense don Ermete Bonomi*; GUERCI, *Ermete Bonomi*; CONTE, *Ermete Bonomi archivista cistercense*.

<sup>58</sup> Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, AE XV, 26, *Diplomatum*, doc. 710, p. 622.

<sup>59</sup> *Gli atti del comune di Milano nel secolo XIII*, III, doc. 745.

Tutti gli atti consiliari del secolo XIII, come già osservato da Maria Franca Baroni<sup>60</sup>, presentano una struttura pressoché identica<sup>61</sup>: invocazione verbale (*In nomine Domini*)<sup>62</sup>, data cronica<sup>63</sup> e topica<sup>64</sup> nella cornice protocollare a cui fa seguito il testo aperto sempre dal ricordo della convocazione «in eo palatio voce preconia ad sonum campane et more solito» e, infine, la *notitia testium*.

In questo caso siamo in realtà di fronte a due azioni giuridiche ben distinte benché consequenziali tra loro: la prima è la delibera del Consiglio attestante l'idoneità del Pusterla alla carica, condizione *sine qua non* per procedere poi alla seconda, ovvero la nomina e il giuramento di quest'ultimo. Entrambe avvengono nello stesso luogo e nello stesso tempo, tanto che le *publicationes* sono esplicitate soltanto in apertura alla delibera mentre vengono semplicemente richiamate all'inizio dell'azione successiva: «Quibus omnibus peractis ibidem incontinenti in dicto consilio presentibus in quibus suprascriptis ad hoc specialiter vocatis et rogatis». Nella cornice escatocollare finale si ricorda inoltre la presenza, in aggiunta a quella dei presenti *vocati e rogati*, di due notai, Romerio *de Roxate* e Gervasio *de Corbeta*, entrambi attivi negli uffici comunali<sup>65</sup>.

Si tratta di un verbale articolato secondo lo schema già definito da Ranieri da Perugia nella sua *Ars notariae*<sup>66</sup> e ormai collaudato a quest'altezza cronologica: *convocatio*, *propositum*, *consilium* e *reformatio*. Il podestà o chi per lui, convocato il Consiglio, sottopone la questione e domanda il parere ai consiglieri, parere che il più delle volte si concretizza nella risposta di uno soltanto dei presenti – il quale è peraltro l'unico che prendendo la parola ha la facoltà di alzarsi (*surrexit*) – che viene approvato all'unanimità (*nemine discrepante* secondo la consueta formula)<sup>67</sup>.

Ma veniamo adesso alla *traditio* degli atti che risultano 'esemplati' *a libris consiliorum* i quali sono stati considerati ora originali ora copie<sup>68</sup> mentre in tutti i casi in cui tale indicazione è assente sono stati ritenuti sempre *munda*.

<sup>60</sup> BARONI, *La registrazione negli uffici del Comune di Milano*, p. 57.

<sup>61</sup> Analoga struttura si riscontra ad esempio nelle delibere del XIV secolo di Bormio: MANGINI, *I quaterni consiliorum trecenteschi di Bormio*, pp. 476-477.

<sup>62</sup> In un solo caso «In nomine Christi», *Gli atti del comune di Milano nel secolo XIII*, II/1, doc. 201.

<sup>63</sup> In tre casi manca il dato indizionale: *ibidem*, II/1, doc. 201; II/2, docc. 395, 636.

<sup>64</sup> «In palacio veteri comunis Mediolani» (*ibidem*, I, doc. 202, 1228; *ibidem*, II/2, doc. 395, 1265); «In pallatio/palatio novo comunis Mediolani» (*ibidem*, II/1, doc. 201, 1257); IV, Appendice (1270); «In palatio novo maiori comunis Mediolani» (*ibidem*, II/2, doc. 553, 1269); «Ad frascatam domini potestatis» (*ibidem*, II/2, doc. 636, 1271); «super pallatio novo comunis Mediolani» (*ibidem*, III, doc. 745, 1289).

<sup>65</sup> Per Romerio *de Roxata* v. *ibidem*, I, doc. 457 e *ibidem*, II/2, docc. 565, 569; per Gervasio *de Corbeta*, *ibidem*, II/2, 509, 561, 600, 604 e *ibidem*, III, 20.

<sup>66</sup> RANIERI DA PERUGIA, *Ars notarie*, rubr. CCCXVI, *De utili modo capiendi et ordinandi omnia negotia, que occurrant scribenda*, pp. 194-196.

<sup>67</sup> TANZINI, *Delibere e verbali*, pp. 60-62.

<sup>68</sup> Si vedano, ad esempio, *Gli atti del comune di Milano nel secolo XIII*, II/2, doc. 636, considerato copia coeva e *ibidem*, III, doc. 745 considerato originale.

Prendiamo ad esempio l'autenticazione di una delibera del 6 giugno 1287<sup>69</sup>

«(ST) Ego Iohannes filius quondam Aliprandi de la Guarda notarius camere pallatii comunis Mediolani predictis omnibus interfui et rogatus tradidi et subscripsi et ad scribendum dedi.

(ST) Ego Iacobinus Mainerius civitatis Mediolani notarius iussu suprascripti notarii scripsi»

e confrontiamola con quella apposta all'atto pubblicato in Appendice

«(SN) E[go ...]b[...rri notarius camere pallatii comunis M(ediolani) rogatus predictis interfui et tradidi subscripsi.

(SN) Ego Ambrosius filius Pavioli Canioli de contrata Sancti Georgii in Palacio porte Ticinensis notarius rogatu predicti notarii scripsi et a libris consiliorum comunis Mediolani exemplavi»

È evidente che l'unica differenza consiste nell'esplicitazione o meno nella sottoscrizione apposta dallo *scriptor* della derivazione da un registro, provenienza che però non può che essere comune ad entrambi gli atti dato lo sdoppiamento delle azioni del *tradere* e dello *scribere*.

La discrepanza risiede pertanto nella maggiore o minore sensibilità dei singoli professionisti che si concretizza in una pluralità di forme e scelte terminologiche difficilmente riconducibili all'uniformità, oscillanti tra il campo notarile (l'uso del verbo *interfui*, il richiamo alla *rogatio*) e quello cancelleresco (*iussio*, *parabola*, *preceptum*) «in una costante e altalenante confusione tra forme proprie del documento privato e di quello pubblico che ne rende disperante ... la ricomposizione in un quadro coerente»<sup>70</sup>.

Genera non poche incertezze ad esempio il fatto che tali autenticazioni siano identiche a quelle di innumerevoli *instrumenta* originali rogati per la committenza privata – ad eccezione della qualifica poiché negli *acta* il redattore dichiara di essere *notarius camere pallatii/notarius et scriba camere pallatii* – e che qualora nei documenti si richiami uno di questi atti lo si faccia invariabilmente con i termini di *instrumentum/charta* e mai con *exemplum*.

Tali oscillazioni formulari hanno innescato prospettive interpretative differenti sul piano storiografico. Se Gian Giacomo Fissore afferma che «i registri comunali [sono] la base da cui potrà essere tratto il *mundum*, ma solo con l'autorizzazione e la diretta partecipazione del notaio ufficiale nell'esercizio delle sue funzioni» poiché «il dato nuovo del funzionariato in un quadro stabile di forme autenticatorie si risolve soprattutto nell'introdurre l'esplicito richiamo al legame d'ufficio

<sup>69</sup> *Ibidem*, III, doc. 424.

<sup>70</sup> PUNCUH, *Notaio d'ufficio e notaio privato*, pp. 272-274; citazione a p. 273.

in momenti funzionali per la regolamentazione proprio di questo genere di passaggi da scritture per così dire amministrative a documenti *in publicam formam*»<sup>71</sup>, a conclusioni opposte giunge Dino Puncuh analizzando i numerosi documenti estratti da protocolli notarili scritturati nei *libri iurium* genovesi da Lantelmo, estratti che il notaio definisce sempre *exempla* dimostrando così che «ha coscienza di redigere sempre delle copie»<sup>72</sup>.

In conclusione, proprio la scelta del verbo *exemplare* da parte di tutti gli *scriptores* che dichiarano l'estrazione «de libro/libris/quaterno consiliorum comunis Mediolani» non può in alcun modo essere ritenuta casuale: già Alessandro Pratesi ricorda infatti come questi registri, di cui a Milano non sono finora emerse che attestazioni implicite e sparuti frammenti, fossero in realtà considerati «redazioni originali rispetto alle quali ... si configura come copia, anche quando non sia presentato come *exemplum* fornito di autenticazione, il singolo *instrumentum* da esse estratto»<sup>73</sup>.

## APPENDICE

1270 agosto 9, Milano, «in palatio novo comunis Mediolani»

*Alla presenza del Consiglio degli Ottocento del comune di Milano e di Giacomo Carlevaro, procuratore del comune di Genova, come da inserta procura del 4 agosto 1270, Guglielmo Pusterla, cittadino di Milano, dopo essere stato giudicato idoneo, accetta la nomina a podestà di Genova e presta giuramento. Francesco della Torre, Uberto da Niguarda, Uberto Mandelli, Accorsio Cutica, Cabrio Terzaghi, Ottorino Mandelli, Oliverio Pusterla, Barianus Pusterla, Ricobaldo Pusterla, Bellante da Pirovano, Corrado de Hostiollo, Leonardo de Cassio e Berliochus de Ozeno, cittadini di Milano, si costituiscono fideiussori.*

Copia autentica sincrona [B], ASGe, *Archivio Segreto*, 2737, n. 35.

Pergamena di formato rettangolare in cattivo stato di conservazione. Circa 630 x 790 mm. Presenta piegature, macchie di umidità e lacerazioni che interessano le linee 14-27, 38-44, 53-57 con perdita di testo, rigatura e giustificazione laterale doppia a mina di piombo. Scrittura disposta secondo il lato corto. Inchiostro di colore bruno.

<sup>71</sup> FISSORE, *Alle origini del documento medievale*, p. 126.

<sup>72</sup> I *Libri iurium*, I/3, pp. VIII-IX. Altri esempi in tal senso in ROVERE, *L'organizzazione burocratica*, p. 113 e note 36, 39. Copie sono del resto considerate da Maria Franca Baroni (*La registrazione negli uffici del Comune di Milano*, pp. 64-68) e da Marta Mangini (*I quaterni consiliorum trecenteschi di Bormio*)

<sup>73</sup> PRATESI, *La documentazione comunale*, p. 364.



Regesto: LISCIANDRELLI, *Trattati e negoziazioni*, n. 366.

(SN) In nomine Domini. Anno a nativitate Eiusdem millesimo ducentesimo septuagesimo, indictione tertia decima, die sabbati, nono die mensis augusti. In palatio novo comunis Mediolani, congregato ibidem consilio octocentum virorum et etiam generali consilio comunis Mediolani et convocato in eo palatio voce preconia ad sonum campane et more solito ad mandatum Albrici Rondone, iudicis et assessoris nobilis viri domini Iohanis Parastrelli, potestatis Mediolani et nunc ipsius vicarii propter absentiam ipsius domini potestatis, qui est in civitate Placentie vel in eius episcopatu, cum Iacobus Carlevarius syndicus, actor, procurator et executor comunis Ianue, nomine et vice eiusdem comunis Ianue, presentasset in eodem consilio prefato domino Albrico, vicario ut supra, instrumentum unum sindicatus facti per potestatem et comune Ianue de predicto Iacobo Carlevario ad infradicta peragenda et illud instrumentum sindicatus idem dominus Albricus legi fecisset et exponi per seriem in eodem consilio, cuius instrumenti seu sindicatus tenor talis est:

In nomine Domini amen. Rolandus Putagius, Ianue civitatis potestas, de voluntate et beneplacito consilii et consiliariorum comunis Ianue ad consilium cornu et campana more solito congregatorum, nomina quorum per ordinem scripta sunt in libro consiliorum comunis Ianue, nec non et ipsi consilarii decreto et auctoritate dicti potestatis, examinata prius forma presentis instrumenti per octo viros ad hoc electos, unum videlicet per compagnam, et duos iurisperitos in presentia unius ex iudicibus potestatis, quorum nomina infrascripta sunt, quibus placuit presens instrumentum debere fieri in hanc formam nomine et vice comunis Ianue e pro ipso comuni, fecerunt, constituerunt, creaverunt atque ordinaverunt syndicum, actorem et procuratorem et sicut melius esse potest Iacobum Carlevarium executorem comunis Ianue ad se presentandum pro comuni Ianue et nomine et vice ipsius comunis coram nobile viro domino potestate Mediolani et consilio generali civitatis eiusdem et ad denuntiandum nobili viro domino Guilhelmo de Pusterla civi Mediolani quod est et fuit electus solemniter in potestatem et rectorem civitatis Ianue ad regimen dicte potestatis incipiendum a Purificationis beate<sup>a</sup> Marie, cuius festivitas celebratur die secunda februarii, usque ad annum unum tunc proxime venturum et ad presentandas litteras comunis Ianue et ad dicendum ei, si dictam potestatem et regimen acceptaverit, quod iuret, promittat et observat per omnia et ad se observandum obliget omnia et singula dicto sindico nomine comunis Ianue que inferius continetur et demum ad observanda omnia capitula civitatis Ianue et ad recipiendum instrumentum de omnibus supradictis secundum quod illud instrumentum dictaverit ille notarius comunis Ianue cum quo dictus syndicus ibit ad dictam civitatem occasione electionis predictae. Et promisit dictus dominus Rolandus, potestas Ianue, et dicti consilarii nomine comunis Ianue ratum et firmum habere omne illud et totum quod in predictis et occasione predictorum factum, gestum seu procuratum fuerit per predictum syndicum sub pena librarum mille Ianuensium stipulata a dicto sindico nomine cuiuslibet cuius interest vel intererit seu interesse poterit et sub ypotheca et obligatione bonorum dicti comunis que per capitulum obligarii non prohibentur. Forma autem promissionum et iuramenti inferius continetur, videlicet quod iurare debebit dictus dominus Guilhelmus regimen civitatis Ianue pro anno proximo futuro sindico comunis Ianue predicto et hoc in generali consilio sui comunis et de hoc fieri debebit publicum instrumentum; [inde] approbari debebit dictus dominus Guilhelmus per generale consilium sue civitatis vel per maiorem partem et inde [debeunt mitti] littere [c]om[u]ni [l]a[n]ue ex parte sui comunis; et dare debebit securitatem de libris decem milibus monete sue quod observabit



capitulum de non faciendo populo in Ianua vel rassa vel cospiracione sub pena librarum [decem milium] et de hoc dare debe[bit sindaco] comunis predicto [fideiussores] ydoneos [...]b obligando; item iur[are] debebit sindaco comunis predicto attendere et [ob]servare capitula civitatis Ianue secundum formam sibi datam sigillatam sigillo comunis I[anue] et quod sequenti anno non remanebit in Ianua pro potes[tate vel] rectore aliquo modo qui dici vel exogitari possit nisi secundum quod est per [capitulum] comunis Ianue [...]m<sup>c</sup>; item esse debet in Ianua ante festum sancte Marie candellarie proximum per dies decem et debebit ducere secum tres iudices et duos milit[es ...]d secum per[...]d stare debent [...]m<sup>e</sup> aliquem qui ipsum [...] ab episcopatu sui]f [...]s pro anno futuro fa[...]h vel iudex [...]d nec etiam qui attineat p[...]cedenti]s vel alicui de sotietate sua in ali[...] / ... / ... / ... / ... / ...]i in aliquo d[...] non deb[...]k vel [...]e natus seu gener vel [...]um<sup>l</sup> gradum secundum quod decreta distinguunt; nec debebit [...] marchio sive comes ... va]ssallus<sup>m</sup> [...] comitis vel mar]chionis<sup>e</sup> vel decreta sua seu iurisdictione alicuius marchionis vel comitis aut esse debebit [...]k aliquis marchio seu comes sit dominus, potestas vel rector nec debebit [esse ...]n vel episcopatu pres[...]s<sup>e</sup> potestatis. Nomina vero dictorum examinatorum et iudicum sunt hec: Thomas Locus, Nicolaus Albricus, E[gi]dus de Nigro, Lafranchus Mallocellus, Egidius Lercarius, Bonifacius de Mari, Matheus Pignolus, Luchetus Gatiluxius, Lafranchus Pignolus, Albertinus de Flisco. In presentia domini Benevenuti de Frontibus, iudicis potestatis. Actum Ianue, in palatio illorum de Auria ubi regitur curia potestatis. Millesimo ducentesimo septuagesimo, indictione duodecima, die quarta augusti, in[ter tertia]m et nonam. Presentibus, vocatis et rogatis Ianuino Osbergerio, Iohanne Bonihominis, Iohanne Vatatio et Guilielmo Musso notariis. Ego Marinus de Monterosato notarius rogatus scripsi.

Idem Iacobus Carlevarius, syndicus et executor comunis Ianue ut supra, et cum eo Benevenutus de Statario, destinatus una cum ipso sindaco et executore ad infrascripta peragenda exequendo formam dicti sindicatus et mandati comunis Ianue, se presentaverunt pro ipso comuni [I]anue et nomine e vice ipsius comunis Ianue coram suprascripto domino Albrico Rondona, vicario ut supra, et in predicto generali consilio comunis Mediolani et ibidem in dicto consilio dixerunt et denuntiaverunt eidem vicario et dicto consilio et ab eis requisiverunt et dixerunt qualiter electio facta erat de dicto domino Guilielmo in potestatem et rectorem civitatis Ianue eo modo et forma ut ipse dominus Guilielmus deberet approbari per ipsum generale consilium seu maiorem partem ipsius si erat sufficiens ad illud regimen peragendum nec ne; et si fuerit approbatus, quod inde per comune Mediolani deberent mitti littere comuni Ianue. Dixerunt similiter et denuntiaverunt predicti Iacobus et Benevenutus coram predicto domino vicario et in dicto consilio nobili viro predicto domino Guilielmo de Pusterla, civi Mediolanensi, qui in eodem erat consilio, quod erat et fuit <et> est electus solemniter in potestatem et rectorem civitatis Ianue ad regimen dicte potestatie incipiendum a Purificatione beate virginis Marie, cuius festivitas cellebratur die secunda februarii proxime, usque ad annum unum tunc proxime venturum, et ad omnia et singula peragenda et observanda si dictam electionem acceptabat, que in predicto instrumento sindicatus dicti Iacobi continentur, datis intelligere ipsi domino Guilielmo per predictos Iacobum et Benevenutum omnibus hiis que in dicto instrumento sindicatus continentur. Unde dictus dominus Albricus, vicarius ut supra,

lecto per eum predicto instrumento sindicatus in dicto generali consilio et dato [inte]lligi singulis dicti consilii qui ibidem erant per predictum Benevenutum notarium, quid in eo instrumento sindicatus per seriem continebatur, petiis ab ipsis consiliariis quid habebat facere super premissis et sibi consulerent quid habebat super predictis facere et quid inde placeret vel videretur consilio supradicto et singulis existentibus in eodem. Quibus propositis per ipsum dominum Albricum, vicarium ut supra, in dicto consilio surrexit dominus Ubertus de [Ma]ndello et dixit quod ille dominus Guilielmus erat et sibi videbatur sufficiens ad dictum regimen peragendum et consuluit quod per illud generale consilium dictus dominus Guilielmus approbaretur et approbari deberet tamquam sufficiens ad illud regimen peragendum; et quod proinde sive de approbatione predicti domini Guilielmi et secundum formam litterarum proinde missarum comuni Mediolani et secundum formam predicti sindicatus debeant mitti littere ex parte comunis Mediolani predicto comuni Ianue. Quibus auditis per illum dominum Albricum et facta partita per eum in eodem consilio, omnes de dicto consilio, nemine discrepante, se concordaverunt in dicto dicti ° domini Uberti de Mandello. Unde dictus dominus A[lbricus, vicarius ut supra] predictis omnibus consili[ar]iis et ipsi omnes consiliarii cum eo et illud totum consilium, [n]emine discrepante, laudaverunt et approbaverunt illum dominum Guilielmum sufficientem esse ad predictum regimen Ianue<sup>p</sup> et quod proinde [littere ...]<sup>f</sup> m[ittere comune] Mediolani predicto comuni Ianue. Interfuerunt ibi testes Guilielmus [...]<sup>ti</sup><sup>q</sup>, [Marc]hixius Ceredus et Guertius Pestagalla et Iohannes de Corsenigo, civitatis Mediolani omnes. Quibus omnibus peractis ibidem incontinenti in dicto consilio presentibus in [qui]bus suprascriptis ad hoc spe[ciali]t[er] vocatis et rogatis, idem dominus Guilielmus accep[tavit] predictam ele[ction]em [facta]m de [perso]na ipsius de predicto regimine Ianue et approbationem factam de eo per predictum dominum Albricum et dictum generale consilium comunis Mediolani et in eodem consilio et in presentia omnium predictorum et [...]<sup>d</sup> Iacobi Carl[evarii, sindici et] ex[ecutori]s comunis I[anue ...]<sup>r</sup> iuravit idem dominus Guilielmus ad sancta Dei evangelia se facturum dictum regimen et observaturum ea omnia que in predicto instrumento sindicatus continentur et ea omnia de quibus fit mentio in eodem instrumento sindicatus debere iurari et attendi per eum, relecto sibi predicto instrumento et datis sibi intelligi per seriem omnibus hiis que in dicto instrumento continentur et scripta sunt. Ibique incontinenti presentibus testibus suprascriptis et coram suprascripto vicario et in dicto generali consilio, dictus dominus Guilielmus, volens satisfactionem prestare de qua fit mentio in predicto sindicatus instrumento, promisit obligando omnia sua bona pignori in manu predicti Iacobi Carlevarii, recipientis nomine et ad partem predicti comunis Ianue, quod adimplebit et observabit capitulum comunis Ianue de non faciendo populo in Ianua vel rassa vel conspiratione et si non adimpleret et non observaret predictum capitulum ut supra, quod dabit et [solv]et predicto Iacobo sindico, reci-

pienti nomine et ad partem comunis Ianue seu ipsi comuni Ianue, pro pena et nomine pene solemniter promisse argenti denariorum bonorum monete Mediolani nunc currentis libras decem millia cum omnibus [expen]sis et damnis que fierent et paterentur pro ipsa pena petenda et exigenda. Et inde per omnia sive predictis omnibus et singulis attendendis et observandis per ipsum dominum Guilielmum estiterunt fideiussores dominus Francischus de la Turre et dominus Ubertus de Niguarda et dominus Ubertus de Mandello et dominus Acursius Cutica et dominus Cabrius de Tertiago et dominus Ottorinus de Mandello et dominus Oliverius de Pusterla et dominus Barianus de Pusterla et dominus Richobaldus de Pusterla et dominus Bellante de Pirovano et dominus Conradus de Hostiollo et dominus Leonardus de Cassio et dominus Berliochus de Ozeno, omnes civitatis Mediolani, qui omnes pro predicto domino Guilielmo debitores et solutores principales se constituerunt et proinde obligaverunt omnia eorum bona pignori in manu predicti Iacobi, predicto nomine stipulantis, ita ut quilibet eorum in solidum [tenuerunt] et cum effectum conveniri [possit] de toto, renuntiantes beneficio epistule divi Adriani et duabus novis constitutionibus, quarum una cavetur quod primo conveniantur debitores quam fideiussores; altera cavetur quod nequis ex eis conveniatur in solidum, si alter presens fuerit et solvendo, et omni alii auxilio iuris vel facti quo se ullomodo tueri possint. Actum in palatio novo comunis Mediolani. Presentibus Romerio de [Ro]xate et Gervasio de Corbeta notariis ad hoc vocatis.

(SN) E[go ...]b[...]rri notarius camere pallacii comunis M(ediolani) rogatus predictis interfui et tradidi subscripsi.

(SN) Ego Ambrosius filius Pavioli Canioli de contrata Sancti Georgii in Palacio porte Ticinensis notarius rogatu predicti notarii scripsi et a libris consiliorum comunis Mediolani exemplavi.

<sup>a</sup> *Segue espunto virginis*    <sup>b</sup> [9]    <sup>c</sup> [8/9]    <sup>d</sup> [12]    <sup>e</sup> [3]    <sup>f</sup> [6]    <sup>g</sup> [8]    <sup>h</sup> [7]    <sup>i</sup> [86; 5  
righe; 14]    <sup>j</sup> [36]    <sup>k</sup> [11]    <sup>l</sup> [54]    <sup>m</sup> [4; 4]    <sup>n</sup> [5]    <sup>o</sup> *segno abbreviativo superfluo*    <sup>p</sup> -  
an nell'interlinea    <sup>q</sup> [4]    <sup>r</sup> [9/10].

## MANOSCRITTI

Bergamo, Biblioteca Angelo Maj, *Consorzio della Misericordia*, n. 2671.

Genova, Archivio di Stato (ASGe),  
*Archivio Segreto*, 2724, nn. 13, 49; 2737A, n. 35.  
*Index ante annum 1684, Collegio dei Notai*, 148.  
*Notai Antichi*, 16/II, 26/I, 29, 32.

Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, ms. AE XV, 20-32, 37, *Diplomatum aliorumque ex membranis monumentorum quae in monasterio Sanctae Mariae Claravallis ad-servantur transumpta exempla.*

## BIBLIOGRAFIA

- Annali genovesi di Caffaro e de' suoi continuatori dal MCCXXV al MCCL*, a cura di C. IMPERIALE DI SANT'ANGELO, III, Roma 1923.
- Annali genovesi di Caffaro e de' suoi continuatori dal MCCLI al MCCLXXIX*, a cura di C. IMPERIALE DI SANT'ANGELO, IV, Roma 1926.
- A. AROMANDO, *Le più antiche pergamene della Biblioteca Berio di Genova (1096-1539)*, Genova 1975.
- Gli atti dell'arcivescovo e della curia arcivescovile di Milano nel sec. XIII. Leone de Perego (1241-1257). Sede vacante (1257 ottobre-1262 luglio)*, a cura di M.F. BARONI. Introduzione storica di G.G. MERLO, Milano 2002.
- Gli atti dell'arcivescovo e della curia arcivescovile di Milano nel sec. XIII. Ottone Visconti (1262-1295)*, a cura di M.F. BARONI. Introduzione storica di G.G. MERLO, Milano 2000.
- Gli atti del comune di Milano fino all'anno MCCXVI*, a cura di C. MANARESI, Milano 1919.
- Gli atti del comune di Milano nel secolo XIII, I (1217-1250)*, a cura di M.F. BARONI, Alessandria 1976.
- Gli atti del comune di Milano nel secolo XIII, II/1 (1251-1262)*, a cura di M.F. BARONI - R. PERELLI CIPPO, Alessandria 1982.
- Gli atti del comune di Milano nel secolo XIII, II/2 (1263-1276)*, a cura di M.F. BARONI - R. PERELLI CIPPO, Alessandria 1987.
- Gli atti del comune di Milano nel secolo XIII. Indici del volume II*, a cura di M.F. BARONI - R. PERELLI CIPPO, Alessandria 1988.
- Gli atti del comune di Milano nel secolo XIII, Appendice, Indici, Bibliografia, III (1277-1300)*, a cura di M.F. BARONI, Alessandria 1992.
- Gli atti del comune di Milano nel secolo XIII, IV, Appendice*, a cura di M.F. BARONI, Alessandria 1998.
- Gli atti di querimonia tra i documenti giudiziari del comune di Milano (sec. XIII)*, a cura di M.F. BARONI, Alessandria 1997.
- M.F. BARONI, *Il consolato dei mercanti nel periodo comunale*, in «Nuova Rivista Storica», LIX (1975), pp. 257-287.
- EAD., *Il notaio milanese e la redazione del documento comunale tra il 1150 e il 1250*, in Felix olim Lombardia. Studi di storia padana in onore di Giuseppe Martini, Milano 1978, pp. 5-25.
- EAD., *Il preceptum. Note di diplomatica comunale milanese*, in «Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica», 4 (1979), pp. 5-16.
- EAD., *La registrazione negli uffici del Comune di Milano*, in «Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica», 1 (1976), pp. 51-67.
- A. BARTOLI LANGELI, *La documentazione degli Stati italiani nei secoli XIII-XV: forme, organizzazione, personale*, in *Culture et idéologie dans la genèse de l'État moderne. Actes de la table ronde*, Rome, 14-17 ottobre 1984, Rome 1985, pp. 35-55, anche in *Le scritture del comune. Amministrazione e memoria nelle città dei secoli XII e XIII*, a cura di G. ALBINI, Torino 1996, pp. 155-171.

- ID., *Strategie documentarie. La documentazione in registro come strumento di governo*, in *Il governo delle città. Modelli e pratiche (secoli XIII-XVIII) / Le gouvernement de la cité. Modèles et pratiques (XIII<sup>e</sup>-XVIII<sup>e</sup> siècles)*. Atti del colloquio di Perugia 1997, 15-17 settembre, a cura di ID. - V.I. COMPARATO - R. SAUZET, Napoli 2004, pp. 93-102.
- D. BEZZINA, *Artigiani a Genova nei secoli XII-XIII*, Firenze 2015.
- EAD., *Il notaio Simone Vatacii: carriera notarile e mobilità sociale a Genova tra Due e Trecento*, *Notariorum itinera. Notai liguri del basso Medioevo tra routine, mobilità e specializzazioni*, a cura di V. RUZZIN, Genova 2018, pp. 117-152.
- M. BOLOGNA, 1684 maggio 17. *Le perdite dell'Archivio del Collegio dei notai di Genova*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., XXIV/I (1984), pp. 267-290.
- M. CALLERI, *I conti in tasca ai notai. Ricerche sul notariato ligure: Genova e Savona (1154-1225)*, in «Reti Medievali Rivista», 20/1 (2019), pp. 187-218, all'url <https://doi.org/10.6092/1593-2214/6131>.
- EAD., *Tealdo da Sestri Levante: un notaio di metà Duecento al servizio del comune genovese*, in *Notariorum itinera. Notai liguri del basso Medioevo tra routine, mobilità e specializzazioni*, a cura di V. RUZZIN, Genova 2018, pp. 55-83.
- G. CARO, *Die Verfassung Genuas zur Zeit des Podestats*, Strassburg 1891.
- ID., *Genova e la supremazia sul Mediterraneo. 1257-1311*, Genova 1974-1975 (= «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., XIV-XV), traduz. italiana di ID., *Genua und die Mächte am Mittelmeer: 1257-1311*, Halle 1895-1899.
- Cartolari notarili genovesi (1-149)*, a cura di G. COSTAMAGNA, Roma, 1956-1961.
- Le carte santambrosiane di un luogo scomparso: Paciliano (secoli X-XIII)*, a cura di L. FOIS, Milano 2006.
- A. CASO, *Francesco della Torre*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 37, Roma 1989, pp. 536-538.
- A. CASTAGNETTI, *La società veronese nel medioevo*, II. *Ceti e famiglie dominanti nella prima età comunale*, Verona 1987.
- Chartarum*, II, Augustae Taurinorum 1853.
- Chronicon Marchiae Tarvisiae et Lombardiae [a.a. 1207-1270]*, a cura di L.A. BOTTEGHI, in L.A. MURATORI, *Rerum Italicarum Scriptores*<sup>2</sup>, 8/III, Città di Castello 1914-1916, pp. 3-61.
- Il codice diplomatico del monastero di Santo Stefano di Genova*, III (1258-1293), a cura di D. CIARLO, Genova 2008.
- M.A. CONTE, *Ermene Bonomi archivista cistercense. Studi su medioevo e diplomazia in Sant'Ambrogio nel Settecento*, in «Archivio Storico Lombardo», 114 (1988), pp. 151-192.
- M. FERRANDO BONGIOANNI - G. CATTANEO CADORNA, *Contributo allo studio degli usi notarili medievali: i Cartolari di Nicolò de Porta*, in «Studi di Storia Medioevale e di Diplomazia», 5 (1980), pp. 155-189.
- A. FERRETTO, *Documenti intorno alle relazioni fra Alba e Genova (1141-1270)*, Pinerolo 1906.
- G.G. FISSORE, *Autonomia notarile e organizzazione cancelleresca del comune di Asti. I modi e le orme dell'intervento notarile nella costituzione del documento comunale*, Spoleto 1977.
- ID., *Alle origini del documento comunale: i rapporti fra i notai e l'istituzione*, in *Civiltà comunale: libro, scrittura, documento*. Atti del Convegno, Genova, 8-11 novembre 1988, Genova 1989, pp. 99-128.
- ID., *Origini e formazione del documento comunale a Milano*, in *Atti dell'11<sup>o</sup> Congresso Internazionale di studio sull'alto medioevo. Milano e il suo territorio in età comunale (XI-XII secolo)*. Milano, 26-30 ottobre, Spoleto 1989, pp. 551-588.



- ID., *Procedure di autenticazione del secolo XIII in area comunale ad Asti: verso un'organizzazione burocratica della documentazione*, in «Bollettino Storico-Bibliografico Subalpino», LXXXI (1983), pp. 763-784.
- L. FOIS, *Gli 'Atti del comune di Milano'. Una feconda eredità*, in *Le edizioni milanesi dei documenti dei secoli X-XIII*, a cura di G.G. MERLO con la collaborazione di L. FOIS - M.L. MANGINI, Milano 2011, pp. 81-146.
- ID., *Signa parlanti o grafici dei notai milanesi duecenteschi. Utilizzo, tipologie, repertorio*, in «Annuario dell'Archivio di Stato di Milano» 2013, pp. 5-48.
- I. GHIRON, *La credenza di S. Ambrogio*, in «Archivio Storico Lombardo», s. I, III (1876), pp. 583-609; IV (1977), pp. 70-123.
- P. GRILLO, *Milano guelfa (1302-1310)*, Roma 2013.
- ID., *Milano in età comunale. 1183-1276. Istituzioni, società, economia*, Spoleto 2000.
- ID., *Reperitur in libro. Scritture su registro e politica a Milano alla fine del Duecento*, in *Libri, e altro. Nel passato e nel presente. Per Enrico Decleva*, Milano 2006, pp. 33-54.
- L. GUERCI, *Ermite Bonomi*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 12, Roma 1979, pp. 305-307.
- P. GUGLIELMOTTI, *Genova*, Spoleto 2013.
- Guida generale degli Archivi di Stati italiani*, II, Roma 1983.
- I Libri Iurium della Repubblica di Genova*, I/3, a cura di D. PUNCUH, Genova-Roma 1998.
- I Libri Iurium della Repubblica di Genova*, I/4, a cura di S. DELLACASA, Genova-Roma 1998.
- I Libri Iurium della Repubblica di Genova*, I/5, a cura di E. MADIA, Genova-Roma 1999.
- I Libri Iurium della Repubblica di Genova*, I/6, a cura di M. BIBOLINI. Introduzione di E. PALLAVICINO, Genova-Roma 2000.
- P. LISCIANDRELLI, *Trattati e negoziazioni politiche della Repubblica di Genova (958-1797)*, *Regesti*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., I (1960).
- P. MAINONI, *La camera dei mercanti di Milano tra economia e politica alla fine del Medioevo*, in *Economia e corporazioni. Il governo degli interessi nella storia d'Italia dal Medioevo all'Età contemporanea*, a cura di C. MOZZARELLI, Milano 1988, pp. 57-78.
- M.L. MANGINI, *Parole e immagini del perduto Liber instrumentorum porte Cumane (Milano, metà del secolo XIII)*, in *Ianuensis non nascitur sed fit. Studi per Dino Puncuh*, Genova 2019, pp. 801-824.
- EAD., *I quaderni consiliorum trecenteschi di Bormio nel panorama delle fonti di matrice consiliare*, in «Nuova Rivista Storica», LXXXIX/II (2005), pp. 465-482.
- P. MERATI, *I libri iurium delle città lombarde: geografia, cronologia, forme*, in *Le campagne dell'Italia centro-settentrionale (secoli XII-XIV): la costruzione del dominio cittadino tra resistenze e integrazione. Atti del convegno. Siena, Certosa di Pontignano, 29 maggio - 1° giugno 2004*, pp. 123-152.
- M. MORESCO - G.P. BOGNETTI, *Per l'edizione dei notai liguri del sec. XII*, Genova 1938.
- Notai ignoti. Frammenti notarili medioevali*, Inventario, a cura di M. BOLOGNA, Roma 1988.
- E. OCCHIPINTI, *Podestà 'da Milano' e 'a Milano' fra XII e XIV secolo*, in *I podestà dell'Italia comunale, Parte I. Reclutamento e circolazione degli ufficiali forestieri (fine XII sec. metà XIV secolo)*, a cura di J.-C. M. VIGUER, Roma 2000, I, pp. 47-73.
- A. OLDONI, *Athenaeum ligusticum seu syllabus scriptorum ligurum, Perusiae, Ex Typographia episcopali*, MDCLXXX.
- G. ORLANDI, *Il notaio Bonvassallo de Olivastro. Carriera e reti di relazioni di uno scriba del Comune di Genova (1263-1279)*, in «Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica», n.s., IV (2020), in corso di stampa.

- R. PERELLI CIPPO, *Altri atti comunali milanesi in terra di Germania*, in *Milano medioevale. Studi per Elisa Occhipinti*, a cura di G. ALBINI, Milano 2018, pp. 205-227.
- Pergamene medievali savonesi (998-1313)*, a cura di A. ROCCATAGLIATA, in «Atti e Memorie della Società Savonese di Storia Patria», n.s., XVI-XVII (1982-1983).
- G. PETTI BALBI, *Magnati e popolani in area ligure*, in *Magnati e popolani nell'Italia comunale*. Atti del quindicesimo convegno di studi del Centro italiano di studi di storia e d'arte, Pistoia 1997, pp. 243-272, anche in EAD., *Governare la città. Pratiche sociali e linguaggi politici a Genova in età comunale*, Firenze 2007, pp. 101-125.
- V. POLONIO, *Da provincia a signora del mare. Secoli VI-XIII*, in *Storia di Genova. Mediterraneo, Europa, Atlantico*, a cura di D. PUNCUH, Genova 2003, pp. 111-231.
- A. PRATESI, *La documentazione comunale*, in *Società e istituzioni dell'Italia comunale: l'esempio di Perugia (secoli XII-XIV)*, II, Perugia 1988, pp. 351-365, anche in ID., *Tra carte e notai. Saggi di diplomazia dal 1951 al 1991*, Roma 1992, pp. 49-63.
- D. PUNCUH, *Notaio d'ufficio e notaio privato in età comunale*, in *Hinc publica fides. Il notaio e l'amministrazione della giustizia*. Convegno internazionale di studi storici, Genova 8-9 ottobre 2004, a cura di V. PIERGIOVANNI, Milano 2006, pp. 271-276, anche in ID., *All'ombra della Lanterna. Cinquant'anni tra archivi e biblioteche: 1956-2006*, a cura di A. ROVERE - M. CALLERI - S. MACCHIAVELLO, Genova 2006, pp. 887-892.
- RANIERI DA PERUGIA, *Die Ars notariae des Rainerius Perusinus*, a cura di Ludwig WAHRMUND, Innsbruck 1917.
- A. RATTI, *Del monaco cisterciense don Ermete Bonomi milanese e delle sue opere*, in «Archivio Storico Lombardo», XXII (1895), pp. 303-382.
- I Registri della Catena del comune di Savona*, a cura di M. NOCERA - F. PERASSO - D. PUNCUH - A. ROVERE, Genova-Roma 1986, Savona 1986-1987.
- Repertorio generale dei notai (voll. I/2-I/8)*, a cura di F. MAMBRINI, in *I Libri Iurium della Repubblica di Genova*, I/8, a cura di E. PALLAVICINO, Genova-Roma 2002.
- A. ROVERE, *Cancelleria e documentazione a Genova (1262-1311)*, in *Studi in memoria di Giorgio Costamagna (1916-2000)*, a cura di D. PUNCUH, Genova 2003 (= «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s. XIII/I), pp. 909-942.
- EAD., *I lodi consolari e la documentazione pubblica nei più antichi cartolari notarili genovesi*, in *In uno volumine. Studi in onore di Cesare Scalon*, a cura di L. PANI, Udine 2009, pp. 513-528.
- EAD., *Manuele Locus de Sexto: un notaio duecentesco tra specializzazione, diversificazione e mobilità*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., LVI (2016), pp. 309-327.
- EAD., *L'organizzazione burocratica: uffici e documentazione*, in *Genova, Venezia, il Levante nei secoli XII-XIV*. Atti del Convegno internazionale di studi, Genova-Venezia, 10-14 marzo 2000, a cura di G. ORTALLI - D. PUNCUH, Genova-Venezia 2001, pp. 103-128.
- EAD., *Sedi di governo, sedi di cancelleria e archivi comunali a Genova nei secoli XII-XIII*, in *Spazi per la memoria storica. La storia dei Genovesi attraverso le vicende delle sedi e dei documenti dell'Archivio di Stato di Genova*. Convegno internazionale di studi, Genova 7-10 giugno 2004, a cura di A. ASSINI - P. CAROLI, Roma 2009, pp. 409-426.
- V. RUZZIN, *Produzione documentaria e organizzazione territoriale tra XII e XIII secolo: primi sondaggi sul caso genovese*, in «Scrineum Rivista», 15 (2018), pp. 125-154, all'url <http://dx.doi.org/10.13128/Scrineum-24182>.
- C. SANTORO, *Gli Uffici del comune di Milano e del dominio visconteo-sforzesco (1216-1515)*, Milano 1968.
- M. SBARBARO, *Le delibere dei Consigli dei Comuni cittadini italiani (secoli XIII-XIV)*, Roma 2005.



- B. SASSE TATEO, *Die Zitierung kommunaler Register in den Chroniken des Galvaneo Fiamma*, in *Kommunales Schriftgut in Oberitalien. Formen, Funktionen, Überlieferung*, a cura di H. KELLER, T. BEHRMAMM, München 1995, pp. 283-303.
- R. SOPRANI, *Li scrittori della Liguria e particolarmente della marittima*, Genova, per Pietro Giovanni Calenzani MDCLXVII.
- L. TANZINI, *A consiglio: la vita politica nell'Italia dei comuni*, Roma-Bari 2014.
- ID., *Delibere e verbali. Per una storia documentaria dei consigli nell'Italia comunale*, in «Reti Medievali Rivista», 14/1 (2013), pp. 43-79, all'url <https://doi.org/10.6092/1593-2214/382>.
- URSONE, *De victoria quam Ianuenses habuerunt contra gentes ab imperatore missas*, in *Chartarum*, II, Augustae Taurinorum 1853, coll. 1741-1764.
- G.M. VARANINI, *Reclutamento e circolazione dei podestà fra governo comunale e signoria cittadina: Verona e Treviso*, in *I podestà dell'Italia comunale, Parte I. Reclutamento e circolazione degli ufficiali forestieri (fine XII sec. metà XIV secolo)*, a cura di J.-C. M. VIGUER, Roma 2000, I, pp. 169-201.
- V. VITALE, *Documenti sul castello di Bonifacio nel secolo XIII*, in «Atti della Regia Deputazione di Storia Patria per la Liguria», LXV/I (1936), pp. 1-331.

Tutti i siti citati sono da intendersi attivi alla data dell'ultima consultazione: 31 luglio 2020.

## ABSTRACT

Il contributo è dedicato all'edizione critica e all'analisi storico-diplomatistica dell'atto di nomina di Guglielmo Pusterla a podestà di Genova (9 agosto 1270). Lo studio si sofferma sugli avvenimenti e la procedura di elezione, sul contenuto del giuramento, sulle forme delle delibere consiliari milanesi e sulle loro forme di autenticazione.

The article presents a critical edition and a historical and diplomatistic analysis of the instrument of appointment of Guglielmo Pusterla as Genoa's podestà (August, 9, 1270). The study provides details on the events and the election procedure, the contents of the oath, the formal aspects of Milanese assembly resolutions and how these were certified.

## KEYWORDS

Milano, Genova, Guglielmo Pusterla, podestà, giuramento sec. XIII

Milan, Genoa, Guglielmo Pusterla, Podestà, Oath 13<sup>th</sup> Century